

Annamaria Capozucco era viceprocuratrice onoraria a Pescara. Il Csm le ha revocato l'incarico

Giudice punita Il marito ha un pornoshop

«Non mi arrendo perché non ho proprio niente di cui vergognarmi»: così risponde Annamaria Capozucco al Csm, che l'ha sospesa dall'incarico di giudice onoraria a Pescara a causa del porno-shop recentemente aperto dal marito. Lui: «Avevo perso il lavoro e non sapevo più cosa inventarmi». Lei: «Non capisco cosa ci sia di male, questa attività è perfettamente legale». Il Csm, invece, parla di «incompatibilità».

CLAUDIA ARLETTI

PESCARA Il marito ha aperto un porno-shop di nome Moana e lei, giudice onoraria a Pescara, ha perduto il posto e la pace: secondo il Csm, che le ha revocato l'incarico in via definitiva, è infatti venuto meno il requisito essenziale per svolgere con prestigio e credibilità le funzioni giudiziarie.

Protagonisti di questa stravagante vicenda sono la signora Annamaria Capozucco, 39 anni, e suo marito, Amedeo Buccella, quarantenne, che abitano con tre figli a Spoltore, paese in provincia di Pescara. Lei si è laureata in legge due anni fa (tesi: «Lo Stato delle autonomie nel pensiero politico di don Luigi Sturzo») e da pochi mesi aveva ottenuto l'incarico di viceprocuratrice onoraria presso la pretura circondariale: «Credevo, e credo, nella forza del diritto e della giustizia», ha raccontato ieri pomeriggio. «Ho svolto il mio lavoro con dedizione, con passione, mettendoci tutta me stessa. E tutto andava bene, ma poi...». Poi, sono cominciati i guai.

La vicenda

Ecco, in breve, la storia, così come l'hanno raccontata i due coniugi. Il marito, fino a poco tempo fa, lavorava come dirigente in una grande azienda di elettrodomestici: «Ma, d'improvviso, il proprietario ha chiuso l'attività. E io mi sono ritrovato a spasso. Cosa faccio?», mi son chiesto. Pensa e ripensa, tutte le idee mi parevano fallimentari. Non potevo nemmeno restare nel

ramo elettrodomestici, perché stavano per aprire i battenti alcuni centri commerciali. Alla fine, con l'aiuto di amici, ho svolto una piccola indagine di mercato ed è saltato fuori che nella zona c'era spazio per un porno-shop». Detto, fatto: nel giro di qualche mese, dopo avere ottenuto la licenza e i necessari nulla osta, il signor Buccella ha messo in piedi il suo commercio, a Montesilvano.

I primi problemi

Subito, i primi problemi. Qualche chiacchiera di paese, il nome di lui collegato con quello di lei, ma è davvero di tuo marito il porno-shop? gli articoli dei giornali locali. Il giorno dell'inaugurazione, il patatrac. Racconta il signor Buccella: «Era il 30 settembre e avevo chiamato, per l'occasione, una porno-star, per fare propaganda. Solo che a un certo punto lei, davanti ai giornalisti, ha slacciato il reggiseno. Apriti cielo. È arrivata la polizia: «Volevano arrestarci tutti. Così ho telefonato a mia moglie. È un'avvocata, no? E lei, da casa, ha parlato per telefono con un agente, finché non lo ha convinto a lasciar perdere. Non è successo altro, giuro». Nel paese, però, deve essere circolata una versione differente di questo episodio; e un giornale locale, con mirabile eleganza, è arrivato a descrivere la seguente scenetta: «C'è chi giura che, in occasione del party di inaugurazione, l'avvenente avvocato abbia ricevuto gli ospiti del marito vestita dell'austera toga nera d'ordinanza, impreziosita però di un vertiginoso

spacco che lasciava intravedere splendide gambe inguainate da calze di seta nera e un malizioso reggicalze».

A lei trema la voce: «Non è vero niente, non sono neanche andata al party. I poliziotti possono testimoniare». Secondo il Consiglio superiore della magistratura, comunque, la signora è stata denunciata per atti osceni in luogo pubblico; e anche altre cose sarebbero andate storte. «Dicono che ho distribuito i biglietti di inaugurazione in ufficio. Ma pure questo è falso: Ne ho dato uno a un'amica, al bar. Poi, certo, i biglietti giravano, a un certo punto qualcuno li fotocopiava in ufficio. Però, non sono stata io. E comunque, mi domando, cosa ci sarebbe poi di male? L'attività di mio marito è perfettamente legale, permessa dallo Stato come le altre. Che cosa non va? Sicuramente, è più brutto cercare un incartamento e imbastirsi, come è capitato a me, in un giornale pornografico lasciato lì da qualcuno».

Un incidente dopo l'altro e una pruriginosa girandola di pettegozzi; è andata a finire che il procuratore capo di Pescara ha preso carta e penna, inviando al Csm la richiesta di revocare l'incarico alla pm. E, il 15 novembre scorso, l'assemblea ha deciso: il ruolo della signora è «inconciliabile» con l'attività commerciale di suo marito.

«Non mi arrendo»

Che cosa accadrà adesso? Annamaria Capozucco, frastornata e indignatissima, è risoluta a non cedere: «Si vede che qualcuno, per motivi a me sconosciuti, mi vuol male, ma io so di essere nel giusto. Ho già inviato un'istanza al Csm, perché ci sia una rivisitazione del mio caso. Non sono stata neanche ascoltata e, per questo motivo, se mi rivolgersi al Tar credo proprio che sarei subito reintegrata. Solo che non voglio mi si dia ragione grazie a un vizio di forma. Così, aspetto che si ripronunci il Csm». Nel frattempo, lui andrà avanti a la-

vorare nel suo porno-shop e lei farà l'avvocata in uno studio legale; attività, quest'ultima, si spera più remunerativa di quella che ricopriva in pretura.

«Ci pagano 47mila lire per ciascuna udienza. E io, per otto mesi, ho lavorato come una pazza, facendo enormi sacrifici e trascurando anche i miei figli. Studiavo le cause di notte. Se avevo un dubbio non alzavo la testa dai libri finché Magari sembrò immodesta, ma se conducevo un'interrogatorio io, chi aveva torto e chi aveva ragione saltava sempre fuori. Per otto mesi di lavoro così, avrà preso in tutto sei milioni». E conclude: «Ma, davvero, questo non mi importava. Anzi, siccome si tratta di un incarico onorifico, confesso che all'inizio ero convinta che non ci pagassero neanche. L'ho scoperto dopo un po', che ci davano dei soldi: una collega, un giorno, mi chiese se volevo accompagnarla a ritirare le quietanze».



Roberto Koch/Contrasto

L'«impresa» di un cacciatore novellino

Ucciso Cristolu cinghiale da mito

Dopo anni in fuga tra i boschi della Sardegna «Cristolu» è stato ammazzato: un paio di fucilate hanno posto fine all'ultima scorribanda nelle campagne di Atzara, provincia di Nuoro. «Cristolu» era un cinghiale, il più famoso - raccontano i vecchi cacciatori - di tutto il Mediterraneo. Era sfuggito a numerose imboscate, aveva sventrato con le sue zanne decine di cani, entrando nella leggenda. Chi lo ha ucciso era al suo primo cinghiale abbattuto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI

«Ma certo che era Cristolu, l'abbiamo visto mille volte davanti ai nostri fucili...». Non chiedete ad un cacciatore come fa a riconoscere la sua preda: anzi, quella determinata preda. Un particolare sul muso, il colore del mantello, la stazza, persino le ferite inflitte nei precedenti tentativi di cattura... Cristolu quei segni li aveva tutti, come garantiscono i cacciatori più esperti ed anziani. Ora non c'è più: lo hanno abbattuto durante una movimentatissima battuta di caccia al cinghiale nelle campagne di Atzara, zona Mandrolisai, provincia di Nuoro.

Famoso fuori dall'isola

Era un mito, il cinghiale Cristolu, persino fuori dai confini della Sardegna. Numerosi cacciatori «continentali» - quelli che sbarcano nell'isola per il week-end venatorio a costo di rischiare le sempre più frequenti rapine di fucili e portafogli - avevano contribuito a tramandare le sue gesta anche in altre parti d'Italia. Ormai averlo semplicemente visto o magari avere il proprio cane ferito dalle sue zanne, era diventato un motivo di vanto. Figurarsi averlo ucciso...

L'«impresa» è riuscita a tal Ignazio Medda, detto «Boiscu». Anche questo è un particolare che alimenta la leggenda. Nonostante una certa esperienza di battute al cinghiale, prima come battitore poi come vero e proprio cacciatore, «Boiscu» non aveva mai abbattuto un cinghiale: proprio come certi pistolieri alle prime armi che uccidono il famoso wanted. Il fatto è avvenuto nel sottobosco della sughereta di «Su Sartu 'e sucu»: il cacciatore ha visto spuntare all'improvviso il grosso cinghiale, ha preso la mira, e questa volta ha fatto

centro. Le cronache (orali) degli amici cacciatori, dicono che la prima ad avvicinarsi è stata Laika, una cagna «veterana» delle battute di caccia grossa.

Alla bilancia, Cristolu pesava novantadue chili. Sicuramente un po' dimagrito rispetto a come era stato visto le volte precedenti, o magari - come si usa in questi casi - il «mito» aveva finito per ingigantire la sua stazza. E anche il suo vello era alquanto schiarito dall'età. Già, Cristolu era ormai entrato nella vecchiaia. Anzi, qualcuno cominciava a pensare che magari fosse già morto naturalmente: la sua precedente apparizione risaliva infatti a quattro anni fa, quando fu visto sostenere una furibonda battaglia con un gruppo di cani, alcuni dei quali feriti a morte.

Grandi bicchierate

«Ma un combattente così non poteva morire di vecchiaia», sentenzia adesso qualcuno: come se per un animale fosse disonorevole finire i propri giorni secondo natura e non a causa dei pallettoni.

Poi è iniziata la festa. In paese, «Boiscu» ha dovuto offrire da bere a tutti e poi anche la cena ai trenta componenti della sua compagnia. L'«Squadra «manna», capitanata dal capocaccia Antonio Coròggu, che ha catturato i cinghiali, contro i 6 della compagnia rivale. La carcassa di Cristolu, invece, è stata legata sul cofano dell'auto strombazzante e portata in trionfo per i paesi della zona, Arizo, Meana Sardo, Sorgono, Tonara, Atzara... Una vecchia tradizione o un'ulteriore barbarie, a secondo dei punti di vista. Da oggi, comunque, lo rimpiangeranno un po' tutti, Cristolu: e magari qualcuno giurerà di averlo visto ancora vivo davanti al proprio fucile.

Cinema&Musica

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi
Hollywood / Il grande freddo / Classica / Rock / Pop / Jazz

Il grande freddo

dall'8 gennaio in edicola

Le canzoni di

Marvin Gaye / The Temptations / Aretha Franklin
The Rascals / Smokey Robinson & The Miracles / Three dog night
Procol Harum / The Exciters / Four Tops / The Marvelettes
Martha Reeves & The Vandellas

Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd

l'Unità iniziative editoriali

Per avere indicazioni e notizie sull'opera, richiedere arretrati e altre informazioni telefonare a: l'Unità iniziative editoriali, tel. 06 69996490 / 491 (9/13-14/17; da lunedì a venerdì)

UN CD DI QUALITÀ
ECCEZIONALE
A SOLE L. 15.000

